

ILO ROMA

Newsletter

Ufficio Internazionale del Lavoro

Ufficio per l'Italia
Via Panisperna, 28
00184 Roma
tel. 06.67.84.334
fax 06.67.92.197
rome@ilo.org
<http://www.ilo.org/rome>

PER UNA GLOBALIZZAZIONE PIÙ GIUSTA

GINEVRA - Il dibattito sulla globalizzazione è ad un punto morto. I negoziati commerciali sono in una fase di stallo. Le possibilità di lavoro stanno diminuendo. Persiste l'instabilità finanziaria. Nel frattempo, questioni delicate dal punto di vista politico, come la migrazione e l'*outsourcing*, sono tra le maggiori preoccupazioni della gente ma non costituiscono una priorità nell'agenda internazionale. Serve un nuovo modo di pensare per uscire da questa *impasse* e per costruire un ponte tra le divisioni.

Proprio per questo l'Ufficio Internazionale del Lavoro (ILO), ha istituito la Commissione Mondiale sulla dimensione sociale della globalizzazione. E' la prima istituzione ufficiale che ha come fine l'analisi sistematica dell'impatto sociale della globalizzazione e lo sviluppo di un'agenda comune per far sì che questa funzioni per tutti.

La Commissione è stata presieduta dal presidente della Finlandia Tarja Halonen e dal presidente della Tanzania Benjamin Mkapa ed era composta da 26 membri tra cui un vincitore del premio Nobel per l'economia, legislatori, esperti in economia e in problemi sociali, rappresentanti del mondo delle imprese, dei sindacati, delle università e della società civile.

Insieme, hanno affrontato tutti gli aspetti del dibattito. E da diverse voci è emersa una visione unica: la globalizzazione può e deve cambiare.

Il rapporto della Commissione riconosce le potenzialità positive della globalizzazione - la promozione di società ed economie aperte e un maggiore libero scambio di beni, conoscenze ed idee. Ma, d'altra parte, la Commissione si rende conto anche degli squilibri radicati e persistenti nel funzionamento attuale dell'economia globale, che sono "inaccettabili dal punto di vista etico e politicamente insostenibili".

Tali squilibri si riflettono nell'economia globale di oggi. Dal 1990, la crescita globale del prodotto interno lordo è stata più lenta di quella dei decenni precedenti. Il divario tra il reddito della gente nei paesi ricchi e in quelli più poveri non è mai stato più profondo, essendo cresciuto da un rapporto di 50 a 1 nel 1960 a più di 120 a 1 nei nostri giorni.

VISITA DEL DIRETTORE GENERALE DELL'ILO A ROMA

Juan Somavia, Direttore Generale dell'Ufficio Internazionale del Lavoro (ILO) sarà a Roma il prossimo 25 febbraio per presentare insieme al Cardinale Renato R. Martino, Presidente del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, il Rapporto *A Fair Globalization: Creating Opportunities for All* nel corso di una Conferenza che si terrà alla Pontificia Università Lateranense (Aula Multimediale Pio XI).



All'evento, organizzato insieme al Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, sono stati invitati a partecipare rappresentanti delle Ambasciate e delle Organizzazioni internazionali, sindacati e mondo imprenditoriale, personalità istituzionali, accademici e società civile.

La visita di Somavia a Roma rientra nelle attività di *follow-up* al Rapporto della Commissione mondiale sulla dimensione sociale della globalizzazione, istituita dal Consiglio di amministrazione dell'ILO nel 2002. Questa visita costituisce un'opportunità per rilanciare il dialogo in Italia, a tutti i livelli, sulla dimensione sociale della globalizzazione. La Commissione suggerisce infatti di aprire spazi di dialogo nazionali affinché governi, parlamenti, mondo degli affari, mondo del lavoro e società civile possano definire insieme



La Commissione mondiale sulla dimensione sociale della globalizzazione.
Da sinistra a destra, Benjamin William Mkapa, Presidente della Tanzania, Tarja Halonen, Presidente della Repubblica di Finlandia e Juan Somavia, Direttore Generale dell'ILO. Londra, 24 febbraio 2004 © ILO

[SEGUE DA PAGINA 1]

In tutto il mondo, la disoccupazione non ha mai raggiunto livelli così elevati. Più di un miliardo di persone sono disoccupate, sottoccupate o svolgono un lavoro ritenuto povero.

Inoltre, l'aiuto estero sta nel complesso diminuendo ed è molto lontano dal raggiungere l'obiettivo dello 0,7 per cento del Prodotto interno lordo – una riduzione di 2500 miliardi di dollari americani negli ultimi trenta anni.

Chiaramente, i benefici della globalizzazione sono fuori dalla portata di troppe persone. I rischi globali che ne derivano sono evidenti. Dobbiamo tenere conto del bisogno di sicurezza - se ciò significa la preoccupazione dei poveri, l'ansia dei lavoratori di medio reddito o le incertezze delle imprese.

Rendere la globalizzazione giusta e inclusiva è un compito difficile ma realizzabile e deve divenire una priorità urgente per il mondo. Questo è un compito che riguarda le persone tanto quanto gli Stati.

Non esistono soluzioni semplici per questi problemi, ma la Commissione ha proposto un'agenda che può essere ampiamente condivisa.

Occorre innanzitutto cominciare dal livello locale. Paesi ben governati con una forte rappresentanza di lavoratori, datori di lavoro e organizzazioni dei cittadini hanno maggiori possibilità di ottenere vantaggi dalla globalizzazione ed evitare i molti rischi che questa comporta. Dovremmo potenziare la nostra capacità nell'investire e creare occupazione, nell'educare i nostri figli, organizzare l'assistenza sanitaria e fornire aiuti alle famiglie e ai lavoratori in esubero.

Spostandoci nel più vasto contesto internazionale ed in particolare nel mondo in via di sviluppo, osserviamo come la maggior parte degli investimenti diretti è concentrata solo in 12 paesi. Affinché i paesi in via di sviluppo abbiano una maggiore autonomia politica, sono necessarie regole giuste per il commercio, per il flusso di capitali, per i prezzi delle materie

prime e un maggiore accesso ai mercati. Questo rappresenta il livello base di protezione sociale e il rispetto per i diritti fondamentali del lavoro.

Altra questione essenziale è rendere il lavoro dignitoso per tutti un obiettivo globale. Il lavoro è un aspetto fondamentale nella vita delle persone ed è inoltre il loro principale metro di giudizio sul processo di globalizzazione. È fonte di dignità, stabilità, pace e credibilità per i governi. Ed è la chiave per ridurre le tensioni dovute ai cambiamenti sociali determinati dall'immigrazione, dalla disoccupazione giovanile di massa, dalla disuguaglianza di genere e dalla povertà.

Ed infine occorre ripensare dalle fondamenta la *governance* mondiale. Il sistema multilaterale delle organizzazioni internazionali non sta operando adeguatamente. Troppo spesso, questo sistema agisce in maniera frammentata e risponde in modo casuale e contraddittorio a questioni politiche fondamentali. In particolare, non si riesce a raggiungere l'equilibrio tra le politiche economiche da un lato e le politiche sociali ed ambientali dall'altro.

La Commissione si appella alle istituzioni multilaterali affinché queste sviluppino proposte equilibrate e coordinate per il raggiungimento di una globalizzazione giusta e inclusiva. Inoltre, le esorta a cercare nuove iniziative per elaborare politiche coerenti che siano focalizzate su una crescita globale sostenibile, sugli investimenti e sulla creazione dell'impiego.

Una globalizzazione più giusta è insomma il risultato di scelte consapevoli che possono essere attuate per diffonderne i benefici in modo più equo. Il rapporto della Commissione indica soluzioni concrete ed un percorso difficile ma indispensabile per conseguire obiettivi di cambiamento in termini di maggiore dimensione sociale e benessere diffuso.

Juan Somavia,
Direttore Generale
dell'Ufficio Internazionale del Lavoro (ILO)

Per le Nazioni Unite la globalizzazione giusta è una priorità dell'agenda 2005

Con la risoluzione A/RES/59/57, adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 2 dicembre 2004, l'obiettivo della globalizzazione giusta entra ufficialmente nell'agenda internazionale e attribuisce un nuovo significato al contributo dell'ILO alla Dichiarazione del Millennio di assicurare che la globalizzazione diventi una forza positiva per tutti i popoli del mondo.

Secondo la risoluzione, i diversi aspetti legati alla globalizzazione saranno parte del rapporto del 2005 della Dichiarazione del Millennio nonché del rapporto decennale del Summit mondiale sullo sviluppo sociale che sarà presentato quest'anno dalla Commissione mondiale delle Nazioni Unite sullo sviluppo sociale.

La risoluzione è stata adottata all'indomani di un importante evento organizzato dalle Nazioni Unite nel settembre 2004 in cui trenta capi di stato e di governo hanno discusso il rapporto della Commissione mondiale sulla dimensione sociale della globalizzazione "A Fair Globalization: creating opportunities for all".

La risoluzione chiede al Segretario Generale delle Nazioni Unite, Kofi Annan di tenere in debita considerazione il rapporto della Commissione mondiale nella sua valutazione sull'attuazione delle decisioni del Millennium Summit. Chiede inoltre alle agenzie delle Nazioni Unite e ad altre istituzioni internazionali di riferire al Segretario Generale sulle loro attività volte a promuovere una globalizzazione giusta e inclusiva.

Dal punto di vista dell'ILO, la questione della globalizzazione giusta e del lavoro dignitoso sono intrinsecamente legati. Questo legame è stato spiegato da Juan Somavia nel corso di un incontro con la Banca Mondiale "La creazione di opportunità per un lavoro dignitoso è legata alla diffusione dei benefici della globalizzazione. La maggior parte delle persone che si sentono escluse non hanno una resistenza ideologica alla globalizzazione. Esse



Il Segretario Generale dell'ONU, Kofi Annan. © ILO

L'affrontano in un modo decisamente pratico "Sarò a favore della globalizzazione nel momento in cui vedrò ed usufruirò dei suoi benefici. Ma non chiedetemi di sostenerla se non vedo questi benefici nella mia vita, nella mia famiglia, nella mia comunità e nel mio futuro. Io voglio una globalizzazione che funzioni anche per me."

Il rapporto della Commissione sottolinea che la globalizzazione è giusta quando crea opportunità per tutti producendo progressivamente lavori migliori. La globalizzazione deve contribuire a ridurre la povertà e a diffondere la prosperità attraverso lo sviluppo dell'impresa, l'apertura dei mercati, il mondo degli affari, gli investimenti e il commercio.

L'ILO vede il lavoro dignitoso come un aspetto fondamentale della globalizzazione, condiviso da tutte le società e realizzato secondo le possibilità e le opportunità di ogni paese. Esso si basa su quattro pilastri – creazione di occupazione e di imprese, diritti del lavoro, protezione sociale e un efficace dialogo sociale tra governi, imprenditori e sindacati. Questi costituiscono anche la base per una globalizzazione giusta e inclusiva.

L'attuale funzionamento della globalizzazione è "eticamente inaccettabile e politicamente insostenibile", determinando risultati spesso iniqui. Sono necessari cambiamenti politici per colmare il vuoto tra ciò che la globalizzazione è in grado di produrre e quello che sta producendo.

Il rapporto formula raccomandazioni specifiche per raggiungere l'obiettivo di una globalizzazione giusta e inclusiva e la nuova risoluzione dell'Assemblea Generale potrebbe facilitarne l'attuazione con l'aiuto di appropriate strategie nazionali, accompagnate da strutture multilaterali che possano creare opportunità per tutti.

Il testo della risoluzione A/RES/59/57 è disponibile sul sito www.ilo.org/fairglobalization

[SEGUE DA PAGINA 1]

le strategie per rispondere alle sfide poste dalla globalizzazione. "Crediamo che un dialogo su vasta scala sulle nostre raccomandazioni costituisca il primo passo per una mobilitazione a favore del cambiamento. E' di primaria importanza che questo dialogo cominci a livello nazionale affinché siano gettate le basi del consenso e della volontà politica necessaria", sostiene la commissione.

Per questa ragione, nel corso della sua visita a Roma, Somavia incontrerà in una colazione di lavoro anche il Ministro del Lavoro Maroni, il Direttore Generale di Confindustria Beretta, i Segretari Generali Epifani (CGIL), Pezzotta (CISL) e Angeletti (UIL) e Giuliano Amato, membro della Commissione mondiale sulla dimensione sociale della globalizzazione.

Opinioni sul rapporto della Commissione mondiale sulla dimensione sociale della globalizzazione.

Carlo Azeglio Ciampi,
Presidente della Repubblica Italiana,
(lettera del 28 giugno 2004)



Carlo Azeglio Ciampi,
Presidente della
Repubblica italiana.

“Si tratta di un documento eccellente, che può costituire un prestigioso e tempestivo contributo al dibattito in corso su un fenomeno che in questi anni influenza tutte le questioni politiche e tutte le sfere della vita sociale.....Mi auguro che il rapporto costituisca una seria base di riflessione, un incisivo incoraggiamento a mettere da parte le divisioni e ad adottare azioni correttive efficaci. E' importante che le raccomandazioni concrete avanzate nel documento, frutto di un dialogo e di un confronto tra le componenti sociali più diverse di ciascun continente, siano oggetto di un esame attento a livello locale, nazionale e mondiale.....E' necessario correggere gli aspetti perversi della globalizzazione e controllarne le potenzialità attraverso l'individuazione degli strumenti di concertazione appropriati: questo è tanto un imperativo morale quanto politico. Questo è il modo per tener fede agli impegni di giustizia sociale, di sicurezza delle condizioni di lavoro, di rispetto dei diritti fondamentali che noi abbiamo assunto firmando la Dichiarazione del Millennio.”

Comunicazione della Commissione Europea al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato europeo economico e sociale e al Comitato delle regioni (18 Maggio 2004).

“In questa comunicazione, la Commissione europea espone le prime opinioni su alcune delle questioni sollevate dal rapporto della Commissione Mondiale sulla Dimensione Sociale della Globalizzazione. Complessivamente il rapporto esprime messaggi equilibrati, critici ma positivi, che possono costituire la base per le azioni future. Riconosce che alcuni passi sono già stati compiuti a livello globale, regionale e nazionale, ma evidenzia in modo molto chiaro che dovrebbe essere fatto molto di più a tutti i livelli così da rafforzare in modo complementare e reciproco l'iniziativa di estendere i benefici della globalizzazione a tutti. Ciò costituisce un cambiamento sia per l'Unione Europea che per gli Stati membri. Un efficace follow-up del rapporto, da parte di tutti i partecipanti, sarà di vitale importanza.

L'Unione Europea ha già sviluppato iniziative e politiche indirizzate alla dimensione sociale della globalizzazione sia in Europa che altrove. Ora è importante che l'Unione, ai più alti livelli politici, esprima il proprio impegno ad intraprendere azioni che rafforzino questa dimensione alla luce del rapporto della Commissione mondiale sulla dimensione sociale della globalizzazione e delle proposte

iniziali fatte in questa Comunicazione.”

Kofi Annan,
Segretario Generale delle Nazioni Unite

“Il Segretario Generale accoglie con piacere il Rapporto della Commissione mondiale sulla dimensione sociale della globalizzazione e si augura che la comunità internazionale presti sufficiente attenzione alle conclusioni e raccomandazioni della Commissione su una delle questioni più importanti dei nostri tempi – la necessità di garantire che tutte le persone al mondo, specialmente le più povere, traggano beneficio dalla globalizzazione e abbiano voce in capitolo sulle decisioni che le riguardano. Il Segretario Generale si congratula con l'ILO e con il suo Direttore Generale, Juan Somavia, per aver intrapreso e portato a termine questa importante iniziativa.”

Guy Ryder,
Segretario Generale della Confederazione Internazionale dei Sindacati Liberi (ICFTU)

“Accogliamo caldamente il rapporto della Commissione mondiale che cerca di colmare il crescente vuoto tra chi ha e chi non ha. Non vediamo l'ora di svolgere la nostra parte per vedere queste importantissime raccomandazioni divenire realtà e non permetteremo che rimangano semplicemente retorica politica. Il movimento internazionale dei sindacati plaude a questo rapporto che capisce le innumerevoli questioni connesse allo sviluppo di una forma di globalizzazione inclusiva e che comprenda la crescita, gli investimenti e il lavoro dignitoso nell'economia globale. Quest'anno aspettiamo degli incontri internazionali, come il Summit del G8 di giugno negli Stati Uniti, per dare al rapporto un sostegno totale e per esaminare le modalità per la realizzazione delle sue raccomandazioni.”

James Wolfensohn,
Presidente della Banca Mondiale

“Molti dei temi contenuti nel rapporto sono gli stessi che ricorrono nei discorsi miei e del mio staff in occasione delle numerose apparizioni pubbliche degli ultimi anni. Lo sviluppo a livello mondiale non è sostenibile e in molti casi sempre più sbilanciato. Dobbiamo fare di più per migliorare la governance, rendere il commercio equo, promuovere la qualità dell'occupazione, proteggere i lavoratori migranti e raggiungere gli Obiettivi di sviluppo del millennio (MDG). Una parte importante di questo impegno consiste nel mobilitare la comunità internazionale dei donatori.”



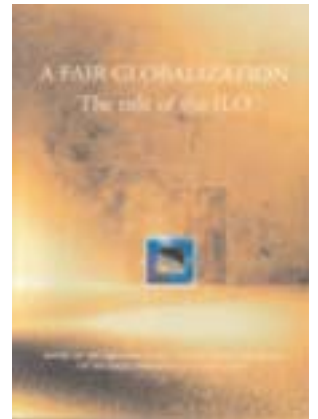
Industria tessile, Tirupur, India, 2000 © ILO



Commissione mondiale sulla dimensione sociale della globalizzazione, *A fair globalization. Creating opportunities for all*, Ginevra, 2004, xxii-168 p., ISBN 9221154262

(<http://www.ilo.org/public/english/fairglobalization/report/index.htm>)

A fair globalization. The role of the ILO. Report of the Director-General on the World Commission on the Social Dimension of Globalization, Ginevra, 2004, vi-59 p., ISBN 9221157873



(<http://www.ilo.org/public/english/standards/relm/ilc/ilc92/pdf/adhoc.pdf>)



Sito dell'ILO dedicato alla Commissione mondiale sulla dimensione sociale della globalizzazione, con informazioni sulla realizzazione degli obiettivi del Rapporto.

(<http://www.ilo.org/fairglobalization>)

Sito Internet della Commissione mondiale sulla dimensione sociale della globalizzazione con informazioni sul funzionamento della Commissione e i lavori preparatori alla stesura del Rapporto.

(<http://www.ilo.org/public/english/wcsdg/index1.htm>)

